

ADVOCATA SENENSIVM

SIENA, PALAZZO SANSEDONI
8 - 12 AGOSTO 2016



In occasione del Palio di agosto la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Vernice Progetti Culturali propongono ancora una volta un'esposizione legata alle tradizioni cittadine con opere provenienti dal territorio, nell'ambito della strategia di valorizzazione del ricco patrimonio storico e culturale senese. Dopo la mostra di luglio legata al culto della Madonna di Provenzano, che ha registrato importanti apprezzamenti, **dall'8 al 12 agosto 2016** sarà ancora una volta protagonista il tema religioso del Palio dedicato alla Vergine, Regina, madre di Siena e del suo antico Stato, con l'esposizione "**Advocata Senensium**" presso l'Anticappella di Palazzo Sansedoni (con ingresso libero).

L' "Advocata Senensium"

Il culto per la Vergine, l'*Advocata Senensium*, ebbe la sua consacrazione definitiva nel voto fatto dai cittadini senesi nel 1260, prima della celebre battaglia di Montaperti, che avrebbe visto i Senesi piegare le truppe fiorentine, militarmente più numerose. La vittoria che seguì fece sì che i senesi riconoscessero per sempre nella Vergine la loro patrona per eccellenza, come insegnano le immagini della Maestà dipinte da Duccio per la Cattedrale (1311) e da Simone Martini per il palazzo Pubblico (1315). Ancor prima di Montaperti la principale festa dell'anno liturgico senese era la ricorrenza dell'Assunzione di Maria di mezz'agosto celebrata - anche oggi com'era molti secoli fa - con l'offerta dei ceri e dei censi.

Le opere in mostra

Il soggetto dell'Assunta nella pittura senese tra tardo medioevo ed età moderna è presente nei tre dipinti provenienti dalla Pinacoteca Nazionale di Siena, facente parte del Polo Museale della Toscana, che saranno esposti a Palazzo Sansedoni. Si tratta di una preziosa tavola di **Sano di Pietro** (1405-1481) che rende omaggio ad un grande affresco di Simone Martini, un tempo dipinto sull'Antiporto di Camollia, che fu venerato da un giovane San Bernardino. Quel perduto affresco fu un modello per i pittori senesi che, con la maniera moderna, si aprirono a nuove forme compositive come dimostrano anche i due dipinti, dedicati sempre all'Assunta, di **Arcangelo Salimbeni** (1530-1579) e del **Maestro del desco Chigi Saracini** anch'essi presenti nella rassegna "*Advocata Senensium*".

In questo contesto è eccezionale il ritrovamento, grazie ad un collezionista privato, di una placchetta datata 1554, anno che vide l'inizio delle tragiche vicende che avrebbero condotto alla fine della Repubblica senese. Il prezioso oggetto, che sarà possibile ammirare in mostra, raffigura la Vergine Assunta in cielo a proteggere Siena e replica un'incisione pubblicata ne "*La sconficta di Montaperti*" di Lanzillotto Politi (1502) rarissimo volume anch'esso esposto.





Arcangelo Salimbeni (1540-1579)

Assunzione della Vergine

1570 circa

Tempera su tavola, cm 89 x 64

Siena, Pinacoteca Nazionale

L'Assunta della Pinacoteca Nazionale di Siena è rappresentata come una giovane donna con le braccia conserte e le mani unite in segno di preghiera. Veste un abito scarlatto ed è circondata da cherubini ed angeli festanti, che gli aprono e gli reggono il mantello stellato. In alto Dio padre la incorona. L'opera si staglia al centro di un alone luminoso e ha le caratteristiche di un'immagine votiva. Arcangelo Salimbeni fu uno dei pittori senesi che più si distinse a Roma intorno agli anni settanta del Cinquecento quando si confermò quel legame artistico-culturale fra le due città che Agostino Chigi detto il "Magnifico" aveva instaurato all'inizio del XVI secolo. Il suo stile è caratterizzato da linee dolci e morbide e da un colore caldo e sfumato ispirato a Domenico Beccafumi, suo maestro. Padre di Ventura Salimbeni e patrigno di Francesco Vanni ebbe molte committenze in città e nel territorio circostante. Per quanto oggi non sia troppo noto, Arcangelo svolse nella Siena che vide la fine della repubblica un fondamentale ruolo di cerniera, tra la "maniera" di Beccafumi e il

recupero che alla metà degli anni settanta seppero farne giovani maestri come Alessandro Casolani e Cristoforo Roncalli nella così detta "accademia" di Ippolito Agostini. I suoi eredi Ventura e Francesco Vanni, alla pittura beccafumiana avrebbero preferito il colore di Barocci e la devozione della Controriforma.





Sano di Pietro (Siena 1405-1481)

Assunzione della Vergine

1430/1440 circa

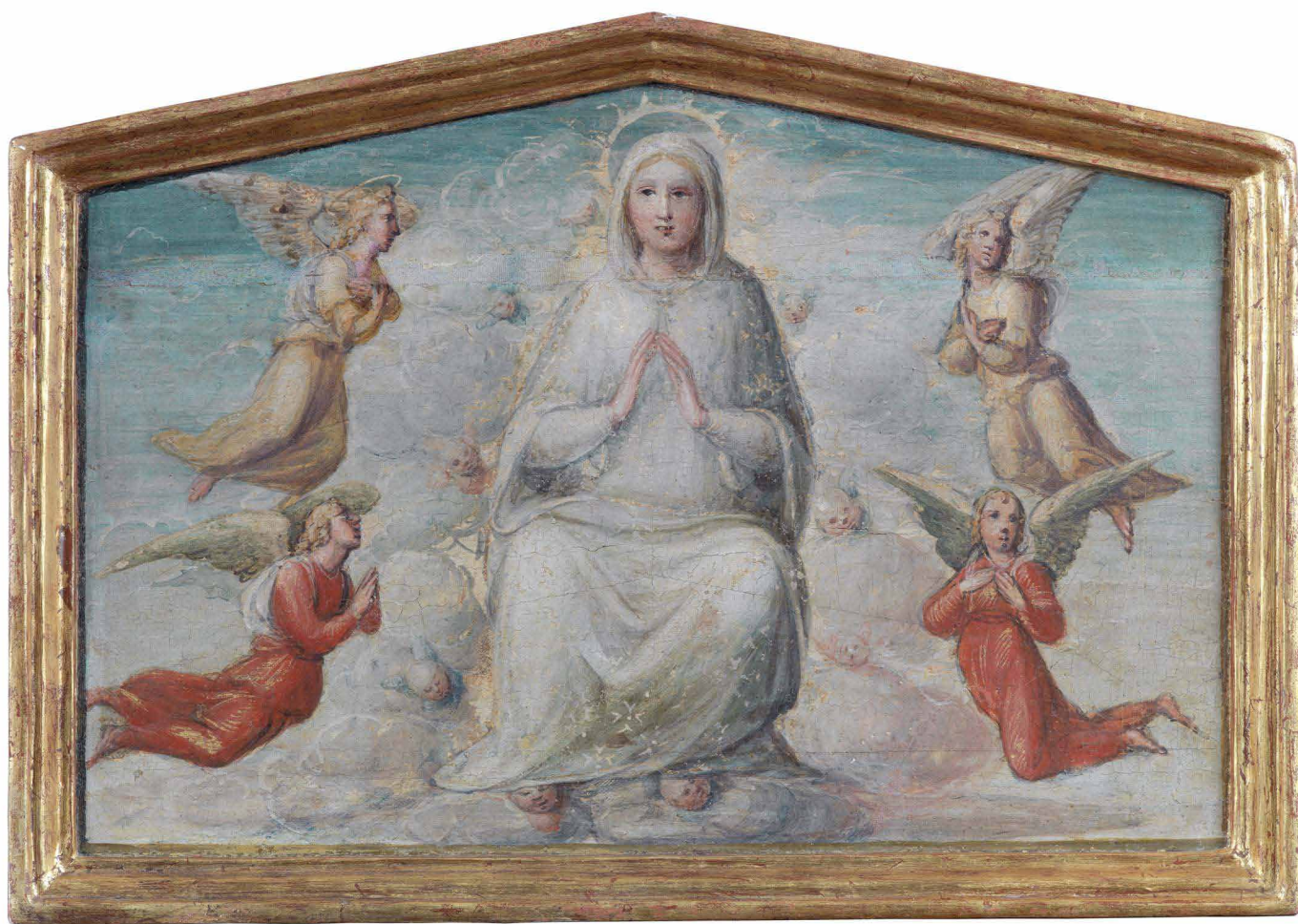
Tempera su tavola, cm 69,3 x 53,5

Siena, Pinacoteca Nazionale

Sano di Pietro è ancora oggi uno dei più popolari pittori senesi del Quattrocento: alla sua lunga e prolifica attività si deve infatti un numero impressionante di dipinti, oggi dispersi nei maggiori musei del mondo. Il suo primo grande lavoro documentato per la città di Siena è il polittico compiuto nel 1444 per la chiesa dei Gesuati di Siena (ora nella Pinacoteca Nazionale): un complesso brillante di oro e di fantastici colori. Questa tavola è ritenuta opera giovanile, antecedente al polittico in questione, a documentare un periodo fecondo e ispirato del pittore, dalla cui bottega sarebbero usciti nei decenni successivi moltissime opere, non sembra di un simile livello di qualità. Prendendo spunto dai *Vangeli apocrifi* e dalla *Legenda Aurea*, il tema dell'Assunzione ebbe buona fortuna a Siena, a partire dalla fine del Duecento, come prova la grande vetrata duccesca per il Duomo. Nel nostro caso Sano di Pietro si ispirò al modello dell'*Assunta* dipinta da Simone Martini sull'antiporto di Camollia (oggi perduta), di cui la nostra tavola si rivela felice variante, con l'immagine della Vergine entro la mandorla, accompagnata da una serie di angeli che vogliono alludere a una disposizione circolare. La posizione evoca la sacralità e il miracolo della salita al cielo del suo corpo umano, radioso

di luce come compete a una divinità. A dare conto della veridicità dell'episodio, la Vergine lascia cadere nelle mani del minuscolo san Tommaso la sua cintura, mentre in primo piano compaiono sei santi: Agostino, Bartolomeo, Giovanni Battista, Pietro, Luca e Girolamo.





Maestro del Desco Chigi Saracini

Assunzione della Vergine

1540 circa

Tempera su tavola, cm 64 x 89

Siena, Pinacoteca Nazionale

(in deposito presso il Museo Civico e Archeologico di Casole d'Elsa)

L'opera rappresenta la Vergine Assunta in cielo circondata da cherubini e serafini che si nascondono fra le nuvole. Di lato quattro angeli ad ali spiegate con le braccia conserte vestiti di rosso e di bianco. La composizione si ispira al perduto affresco di Simone Martini sull'Antiporto di Camollia rappresentandone una citazione assai semplificata nelle forme e nel numero di figure. L'opera è stata attribuita ad un anonimo maestro attivo a Siena nella prima metà del Cinquecento che deve il suo nome a un desco da parto con la *Natività* della Collezione Chigi Saracini che risente della lezione del Sodoma e che risulta autore di un *corpus* di opere di destinazione domestica.





SANCTA

DEFICTIONE

SANCTA

DEFICTIONE

SENA
VETVS

Anonimo del XVI secolo

SANCTA DEI GENITRIX PATREM ADVOCATA SENAM
NOSTRA INTERCEDE

1554

Rame dorato, lapislazzulo, smalti

Siena, Collezione Marco Bernardi

Questa inedita placchetta, di significative dimensioni, rappresenta un raro esempio di oreficeria senese del secolo XVI. Il suo autore, che per il momento resta purtroppo ignoto, non sembra aprirsi alle novità della "maniera moderna" e denota un gusto in continuità con la tradizione tardomedievale, certo anche in seguito alla scelta del soggetto.

Nella cornice in madreperla corre una invocazione alla Vergine: "SANCTA DEI GENITRIX PATREM ADVOCATA SENAM NOSTRA INTERCEDE": la placchetta fu dunque realizzata in quel drammatico 1554 che vide Siena assediata dalle truppe imperiali e fiorentine. L'anno successivo la città avrebbe capitolato e i Senesi si sarebbero ritirati a Montalcino per difendere la loro libertà fino al trattato di Cateau-Cambrésis (1559).

Nella parte alta si riconoscono la balzana e gli stemmi della repubblica e del popolo, segni di una commissione pubblica che dovette richiedere di tradurre in metallo prezioso l'immagine della Vergine in atto di proteggere Siena pubblicata nel frontespizio de *La sconficta di Montaperto*, edita a Siena nel 1502. Così come era accaduto nel 1260, ancora una volta si cercava il soccorso dell'*Advocata*

Senensium, che questa volta non sarebbe stato tuttavia sufficiente a salvare Siena dalla minaccia imperiale.

La realistica veduta della città ritratta da settentrione, con in primo piano l'Antiporto e le altre fortificazioni dell'area di Camollia (dove spicca la scritta "SENA VETUS"), ricorda lo scorcio offerto dal pittore Giovanni di Lorenzo nella pala dipinta nel 1528 per la chiesa di San Martino, al fine di commemorare la vittoria della battaglia di Camollia (1526): la Vergine, anche in questo caso, si staglia a proteggere la città di Siena, mentre i suoi abitanti armati sconfiggono le truppe fiorentine e pontificie. Quella volta l'assedio fu rotto, al contrario di quanto si sarebbe verificato tra il 1554 e il 1555.

LA SCONFICTA DI MONTE APERTO.



Lanceloto Politi

La sconficta di Monte Aperto,

[impresso nella alma città di Siena

per Syrmione di Nicholo cartolaio

nell'anno MCCCCCII a di XXVII di Aprile]

In-4° (mm 195x135). Carte [54]. Segnatura: a-f8 g6. A carta a1r grande xilografia raffigurante una veduta di Siena con la scritta 'Sena Vetus', in alto immagine della Madonna con motto 'Salva nos ne pereamus', il tutto entro cornice xilografica con mascheroni, animali fantastici e motivi ornamentali.

Lo stampatore *Simone di Nicolò di Nardo, detto il Rosso*, fu il primo italiano a stampare a Siena e il nostro volume fu pubblicato quando Lanzillotto Politi aveva solo diciannove anni. Non sappiamo se il giovane giurista senese scrisse la sua opera mosso esclusivamente da orgoglio civico o anche, almeno in parte, dalla lettura della Divina Commedia dove si rievoca "lo strazio e il grande scempio / che fece l'Arbia colorata in rosso" e disturbato dalle leggende che si erano accumulate sulle reali vicende storiche. Curioso infatti appare il titolo del libro che rievoca l'unica vittoria importante ottenuta da Siena contro Firenze e la intitolava *La sconficta di Monta Aperto* [...]. Un'altra particolarità del libro è che nel frontespizio porta una xilografia con la Veduta di Siena protetta dalla Vergine, riprodotta da Simone di Niccolò anche in altre edizioni negli anni seguenti. La veduta è simile a quella dipinta dal Pinturicchio pochissimi anni dopo il 1502

nell'affresco della Libreria Piccolomini raffigurante Pio II presente all'incontro fra Federico III e Eleonora di Portogallo. L'incisione stampata da Simone è delimitata da una cornice a fondo nero ispirata alle grottesche che in proprio quegli anni alcuni artisti, Pinturicchio in testa, stavano ricopiando a Roma negli scavi della *Domus Aurea* appena riscoperta, e mostra una veduta della città ripresa da nord, con l'Antiporto di Camollia in primo piano, riconoscibile anche dalla tettoia che proteggeva l'affresco di Simone Martini con la Vergine Assunta, e con a lato l'oratorio di San Bernardino al Prato. In secondo piano è rappresentato il Portone di Mezzo. Alle spalle della Castellaccia si scorge Porta Camollia sormontata dalle due torri dei Sermolli e decorata con gli stemmi civici. All'interno delle mura si sviluppa una Siena zeppa di casette e torri fra le quali si distinguono chiaramente quelle del Mangia e del Duomo. *La Sconficta di Monte Aperto* [...] divenne una rarità bibliografica molto presto, al punto che nel 1699 Galgano Bichi, raccoglitore di patrie memorie, non potendo acquistare il volume del Politi, già a quell'epoca introvabile, dovette accontentarsi di farlo ricopiare a mano perché le poche persone che lo hanno lo tengono molto caro".

**Siena, Palazzo Sansedoni
8 - 12 agosto 2016**



FMPS

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Ver
nice
Progetti
Culturali